

PRESENTAZIONE STAGIONE COMPLETA
13 SETTEMBRE



0514399123 | teatrocelebrazioni.it

BOLOGNA Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ

PRESENTAZIONE NUOVA STAGIONE
11 SETTEMBRE



051372540 | teatroeuropa.it



Marco Visconti Prasca rende omaggio a Gerry Mulligan (a destra) domenica 15 settembre con il concerto in via Rizzoli dalle 17



‘LA STRADA DEL JAZZ’ ECCO COME SARÀ LA TRE GIORNI

La stella è Gerry Mulligan

↓ Quei nomi di grandi musicisti incisi sul marciapiede



Per tanti anni via Caprarie-Orefici è stata il crocevia del jazz internazionale a Bologna per la presenza al civico 3 del Disclub di Alberto Alberti. Il testimone è passato al fratello Paolo Alberti (foto sotto) che si è inventato le stelle del jazz. La prima posata sul marciapiede nel 2011 è stata quella di Chet Baker.



di GIAN ALDO TRAVERSI

RIESPLORARE il firmamento jazz non più come metafora, ma magia da vivere sul boulevard dello swing: è la voglia di Bologna di continuare a sentirsi Città UNESCO della Musica che si sublima nei tre giorni all'aria aperta de **La Strada del Jazz 2019**. Nona edizione dedicata al Lindy Hop, ballo swing per eccellenza, spalmata tra venerdì 13 e domenica 15 settembre fra Quadrilatero e Strada Maggiore per tenere vivo il ricordo di **Alberto Alberti** che trasformò la città nella capitale del jazz

TUTTI IN BALLO

Tra sabato 14 e domenica 15 in piazza Re Enzo ballo libero e collettivo al ritmo Lindy Hop

europeo. Festa di contrada firmata da **Paolo Alberti**, fratello del grande promoter e **Gilberto Mora**, con il contributo tecnico della Molinari Percussioni. Sabato 14 alle 17.30 in via Orefici, nell'intersezione con Piazza Re Enzo, maestro di cerimonie **Andrea Mingardi**, alla presenza dell'assessore Matteo Lepore, l'omaggio è per la smisurata ironia del genio del sax e della composizione **Gerry Mulligan** di cui viene scoperta la stella, tra i grandi jazzmen che hanno stregato Bologna. Memorabili i concerti dell'inventore del cool jazz per il Festival del Jazz al Palasport, da quello del 1959 con Dave Brubeck, Paul Desmond, Charles Mingus ed Elvin Jones all'altro dell'88 con Teo Ciavarella, Henghel Gualdi e la Dr. Dixie Jazz

Band, fino al trionfo del 7 aprile del '92 al Medica Palace col suo quartetto.

IL PREMIO omonimo della rassegna va al guru dei bluesmen **Andrea Mingardi**, un protagonista della quotidianità di eccelso spessore. Il preludio è venerdì 13 con una serie di performance jazzistiche dalle 18.30 alle 23.30. Dalle 22 in **Cantina Bentivoglio** tributo a Mulligan del **Michele Vignali Quintet** che vanta alla tromba Kirk Patrick, un cadeau fatto all'Europa da Chet Baker, sodale di allora che dall'Ohio lo sospinse nella Grande Mela. Poi fu Danimarca e Italia del Sud, con risalita a Ferrara dove insegna e inventa jazz. La festa sabato va avanti dalle 18 con la Notte Bianca Jazz e la sfilata della Street Dixieland Jazz Band; dalle 18.30 in Piazza Re Enzo si ballerà Lindy Hop con **Maurro Porro** e **The Street Keeper**. Altri bagliori sotto le due Torri (18.30) con il Concerto Ensemble Strada del Jazz 'Mulligan Stories' con **Marcello Molinari**. Dalle 21 toccherà ad **Andrea Mingardi e... allora JAZZ** con una mega band in cui rilucono Teo Ciavarella, Felice Del Gaudio, Andrea Ferrario e Sandro Comini, più la cantante Emanuela Cortesi e la corista Vanessa Vaccari. Domenica 15 Mulligan sarà celebrato dalle 17 alle 19 in due centralissime locations. In Piazza Re Enzo con **Stefano Ronchi & Marco Janovic** e sotto le Torri in via Rizzoli con il quintetto di **Marco Visconti Prasca** (*The Age of Gerry*), nobile milanesino virtuoso del sax baritono che ha vissuto per un anno a casa di Gerry a Darien, Connecticut.



‘LA STRADA DEL JAZZ’ IL PREMIO Mingardi: blues in rossoblù

«SE non ci fosse stato il jazz a Bologna non ci sarebbe stato Lucio Dalla». Insomma, splendente di pop d'autore, ma con anima vibrante di jazz. **Andrea Mingardi** non ha dubbi in proposito: «Era un buon clarinetista, con un pizzico di talento in più rispetto alla media (come Pupi Avati constatò a sue spese), ma senza la poetica del jazz avrebbe rischiato di perdersi come tanti altri bravi musicisti». Appropriata la decisione degli organizzatori di attribuire il Premio Strada del Jazz 2019 al musicista che ci ha avvolto fino all'ultima nota in un amplesso

IL CONCERTO
Sabato alle 21.30 in via Rizzoli. «Dagli standard al funky fino al rock»

blues colossale. Mingardi, uno che sa mettere la carta della voce sul tavolo dei suoni, swingando con la naturalezza dei grandi del passato, tra ombreggiature agrodolci, ricorda che da figlio della guerra e in regime di autarchia prima dell'irrompere del jazz poteva contare su pochi esempi nobili per crescere. «La radio trasmetteva gli appuntamenti dell'Orchestra Angelini, Nilla Pizzi, Carla Boni... Non si poteva cantare in inglese, ma per fortuna la collezione di dischi di mio zio conteneva preziose testimonianze del meglio del jazz d'oltreoceano. Che capivo poco, ma l'emozione era forte. Quello è stato l'imprinting. Poi fu il rock and roll a fare breccia». Accadevano cose impensabili che andrebbero scritte per non essere dimenticate. Come gli incontri casuali con i mostri sacri del jazz. «Noi musicisti in erba spesso di notte nei posti di ristoro ci trovavamo fianco a fianco con Miles Davis o Charlie Parker. O appunto Gerry Mulligan che mi conquistò col suo splendido album *Paris Concert* del '54».

Premio e concerto di maggior appeal del format... e allora JAZZ sotto le Torri. «Partiremo dagli standard jazz per passare al funky, al rhythm 'n' blues e al rock. Ma ricordatevi che sono solo un cantante».

g.a.t.